

*(I lavori iniziano alle ore 9.30 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

Interpellanza n. 1489 presentata da Magliano, inerente a "Approvvigionamento materie prime critiche e riapertura miniere in Piemonte"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori con l'interpellanza n. 1489 presentata dal Consigliere Magliano, che ha pertanto facoltà di intervenire per l'illustrazione.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

Le materie prime critiche sono quei materiali di strategica importanza economica per l'Europa, caratterizzati allo stesso tempo da un alto rischio di fornitura. Nella proposta di regolamento presentata in Commissione, l'Unione Europea ha definito 34 materie prime critiche, di cui 16 considerate anche strategiche per la loro rilevanza nella transizione ecologica e digitale, destinate all'aerospazio e alla difesa, alla produzione di batterie elettriche e pannelli solari, ma anche importanti per il divario fra offerta globale e domanda prevista. Sappiamo bene come l'Assessore Tronzano, soprattutto sul tema aerospazio, difesa e comparto legato all'automotive, sia molto impegnato.

Per molte materie prime critiche, l'Unione Europea dipende quasi esclusivamente dalle importazioni. La Cina da sola garantisce metà del fabbisogno di materie prime critiche dell'Europa. L'Italia possiede 16 di queste 34 materie prime critiche, disponibili però in miniere non più attive da trent'anni.

Premetto, altresì, che molte miniere italiane sono state abbandonate nei decenni scorsi, in parte per esaurimento, in parte perché era economicamente più vantaggioso importare questi minerali dall'estero. Il Piemonte dispone nel proprio sottosuolo di riserve di grafite, manganese e, soprattutto, cobalto, che si trovano nelle Valli di Lanzo, in quantità e concentrazioni tra le maggiori al mondo. Il cobalto, per secoli usato come colorante nella produzione di ceramiche, è oggi fondamentale per la produzione di batterie.

Rilevato che i siti minerari abbandonati di potenziale interesse sono sparsi lungo tutta la penisola, secondo un rapporto dell'ISPRA, al 2006, le miniere dismesse erano 2990 in tutta Italia. Le Regioni più interessate sono la Sicilia, la Sardegna, la Toscana, il Piemonte con 375 siti e la Lombardia, che rappresentano complessivamente il 74,78% del totale. Al 2019 solo 94 hanno una concessione ancora in vigore e 76 sono i siti che risultano in produzione nel corso del 2020. I 562 siti minerari dismessi o abbandonati presentano un grado di rischio ecologico sanitario da medio ad alto, e solo alcuni riguardano materie prime critiche.

La proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i Regolamenti UE. Nel testo, vado a citare i Regolamenti che hanno normato questa materia.

La proposta è incentrata sulle materie prime non energetiche e non agricole, importanti per l'economia dell'UE, per le quali esiste un rischio elevato di approvvigionamento. Con questa proposta l'Unione Europea si prefigge gli obiettivi di rafforzare la catena di valore delle

materie prime critiche europee in tutte le fasi (estrazione, raffinazione, trasformazione, riciclaggio, diversificazione delle importazioni di materie prime).

Appurato che numerosi sono gli articoli riportanti la notizia sugli organi d'informazione e stampa nazionali, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha recentemente spiegato: *"Verosimilmente entro la fine di quest'anno si concluderà il percorso legislativo in Europa sulle materie prime critiche, con l'approvazione da parte del Trilogo del Regolamento che la Commissione ci ha presentato"*. Ha poi aggiunto: *"Noi avremo compiuto un nostro percorso di riforma legislativa per consentire a chi vuole operare in Italia di farlo in un contesto di certezza. Per questo, insieme al Ministro dell'Ambiente, stiamo già aggiornando le mappe minerarie del Paese"*. Questo è stato riportato dai giornali il 13 luglio.

Considerato che il piano d'azione e le misure adottate per garantire l'accesso dell'UE a un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche potrebbe riguardare anche il territorio piemontese, interpello la Giunta regionale, ringraziando l'Assessore per essere presente, per sapere se questa Giunta si sia già attivata con un monitoraggio ambientale dei suoli del Piemonte, per conoscere quali siano le miniere che, in Piemonte, potrebbero essere riaperte per la finalità prefisse dall'Unione Europea.

Presidente, alla luce della transizione ecologica e alla luce del fatto che abbiamo ampia disponibilità sul nostro territorio di queste materie prime che importiamo da altri – sappiamo quanto aver dato a paesi terzi la produzione e il nostro approvvigionamento di materie prime ci abbia resi deboli sul mercato internazionale – chiedo di sapere come la Regione si sta muovendo su questi due punti proprio per garantire non dico un'autosufficienza, ma una tranquillità in caso di altri fenomeni pandemici mondiali e scenari macroeconomici che non ci permettono di approvvigionarci di quello che un tempo costava meno comprare altrove.

Se poi "altrove" non è in grado di fornirci quello che ci serve, la nostra economia, da questo punto di vista, collassa.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Magliano per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interpellanza delegando l'Assessore Tronzano, che ha pertanto facoltà di intervenire per cinque minuti.

TRONZANO Andrea, Assessore alle attività estrattive

Grazie, Presidente.

Naturalmente condivido il passaggio finale del Consigliere Magliano, che ringrazio per l'interpellanza, perché è molto importante in prospettiva.

In riferimento alla prima domanda, che chiede se questa Giunta si sia già attivata, si informa che l'ISPRA, cioè l'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale, su incarico del Ministero dell'Ambiente svolge attività di studio e monitoraggio sul territorio nazionale, avvalendosi anche dell'Agenzia Regionale Protezione Ambientale (ARPA) su numerosi temi ambientali, tra i quali il monitoraggio dei suoli.

C'è una serie di cose che non sto a leggere, ma consegno naturalmente la risposta scritta. e i risultati possono essere consultati sul sito web www.isprambiente.gov.it

Cito, perché, secondo me, è interessante per tutti, quali sono le materie prime critiche. Sono individuate nella recente lista del 2020 dall'ENEA e sono 30. Le cito per completezza, perché mi sembra interessante per tutti: antimonio, afnio, barite, bauxite, berillio, bismuto, boro, carbon coke, cobalto, fluorite, fosforite, fosforo, gallio, germanio, gomma naturale, grafite naturale, indio, litio, magnesio, metalli del gruppo del platino (platino, osmio, iridio), titanio,

niobio, scandio, silicio metallico, stronzio, tantalio, terre rare leggere, terre rare pesanti, tungsteno e vanadio.

Questo mi sembra interessante dirlo.

Con il termine terre rare s'intendono i metalli del gruppo dei lantanidi (metalli con numero atomico compreso il 57 e 71): lantanio, cerio (ne cito solo alcuni, poi li leggerà tutti).

A questi sono aggiunti scandio, ittrio, niobio, tantalio, gallio, eccetera.

Sulla base delle conoscenze storiche – e arriviamo alla seconda domanda – in Piemonte, in un lontano passato (tra il 1750 e il 1820 circa), erano in attività piccole miniere per minerali di cobalto, con associato nichel e rame, situate ad alta quota nel territorio dei Comuni di Usseglio e Balme, Città metropolitana di Torino.

Altre piccole miniere di nichel e rame sono state sfruttate in passato (fra il 1860 e il 1870; successivamente, tra il 1935 e il 1945) nella media Valsesia, provincia di Vercelli, e nella Val Strona, Provincia del VCO.

Alcune miniere di grafite erano conosciute e sfruttate nella media-bassa Val Chisone, Città metropolitana di Torino, nel corso del Novecento.

Attualmente, nella zona di Usseglio e Balme sono attivi due permessi di ricerca per il cobalto; nella media Valsesia e in Val Strona sono attivi quattro permessi di ricerca per il nichel. I programmi dei lavori approvati prevedono la realizzazione di carotaggi meccanici fino a profondità di 100-200 metri, finalizzati a estrarre campioni dal sottosuolo da sottoporre ad analisi mineralogiche e chimiche.

Alla data odierna, nessun carotaggio è ancora stato realizzato.

Per quanto riguarda la grafite, attualmente è in corso l'istruttoria di valutazione di impatto ambientale presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per il rilascio di un nuovo permesso di ricerca che ricopre tutta la media e bassa Val Chisone, avente lo scopo di verificare se le antiche miniere sono suscettibili di ripresa.

Si segnala, infine, che il Settore Polizia mineraria, cave e miniere ha rilasciato, in data 3 maggio 2023, un nuovo permesso di ricerca per litio e boro nel territorio di Ormea, Provincia di Cuneo. La zona oggetto delle indagini non è mai stata interessata da ricerche minerarie o miniere di questo tipo di minerali. Pertanto, il programma di ricerche approvato consiste principalmente nell'acquisizione di dati geologici.

In conclusione, si evidenzia che, trattandosi di permessi di ricerca, è assolutamente prematuro parlare di apertura di miniere (concessioni di coltivazione), in quanto non sono ancora noti i risultati definitivi delle ricerche in programma.

In sostanza, ci sono aziende che vengono e diamo loro il benessere per il carotaggio, ma se fanno il carotaggio e trovano qualcosa, devono poi chiedere l'autorizzazione. Nel momento in cui chiedono l'autorizzazione, che comunque parte dal Ministero, certamente lì si potrà parlare di quello che dice lei.

Condivido il suo punto di vista, quindi spero anch'io che l'Italia sia ricca di terre rare, e non solo, per poter poi procedere, naturalmente nei limiti delle leggi che è giusto rispettare, soprattutto quelle ambientali.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Andrea Tronzano per la risposta.

Ha chiesto di replicare il Consigliere Silvio Magliano.

Prego, Consigliere; ne ha facoltà per cinque minuti.

MAGLIANO Silvio

Grazie, Presidente.

Mi fa piacere, ma non aveva dubbi, che l'Assessore condivida questa preoccupazione. Mi auguro che si acceleri molto dal punto di vista della tempistica, ma questo non dipende solo ed esclusivamente da noi. Rispetto al tema da me posto, leggerò con attenzione la risposta.

A me risultavano 16 materie critiche considerate strategiche per la loro rilevanza tra quelle 34 materie che avevamo discusso. In Piemonte c'era grafite, manganese e soprattutto cobalto. Ci sono altre materie di questo tipo.

Mi auguro anche che, da questo punto di vista, la possibilità venga colta da imprese italiane. Spesso, vi sono imprese che arrivano da altri paesi come l'Australia, come mi ha fatto giustamente notare la collega Frediani. Questo sarebbe importante, sempre in un patto strategico. Se vieni, estrai e poi quella materia viene estratta e utilizzata in Australia o in altri paesi, dove noi poi la ricompriamo, sarebbe un doppio smacco.

Noi siamo dotati, grazie a Madre Natura, di alcune ricchezze, ma se poi le estraggono imprese di altri paesi, le mandano in Cina e noi le compriamo, a quel punto è meglio lasciare le miniere chiuse.

Mi auguro che su questo l'Assessorato, ma soprattutto il Ministero, possa iniziare a considerare questi beni essenziali. Non dico di sottoporli alla disciplina della Golden Power, ma è un asse strategico. Ricordo che la Golden Power si applica quando alcune aziende, per le loro finalità, non possono essere vendute all'estero perché rappresentano un asse strategico del proprio paese dal punto di vista della difesa, dal punto di vista economico e dal punto di vista energetico.

Su questo, mi auguro che la Giunta dia da subito la disponibilità a monitorare con il Ministero affinché si facciano più carotaggi possibili, per capire se siamo nelle disponibilità di queste materie prime per poi, nel caso, capire come queste materie possano essere estratte, con tutte le attenzioni dovute all'ambiente e, nello stesso tempo, utilizzate per una trasformazione che avvenga nel nostro paese e non in paesi terzi.

Detto questo, sono soddisfatto della risposta. Certo è – questo lo dico in conclusione e non riguarda solo ed esclusivamente la Giunta, ma il sistema Italia – che avremmo bisogno di una velocità, Assessore, decisamente più elevata e impattante, se vogliamo colmare quel gap, perché i tempi delle miniere di cui ha parlato rimandano all'epoca iniziale dell'industrializzazione. In seguito, si è scelta la logica dell'approvvigionamento da paesi terzi che, di fatto, ha finito col mostrare tutta la corda, al punto che ci siano trovati, come nel caso delle mascherine, senza la disponibilità di gestire la nostra economia interna.

Ringrazio l'Assessore, ma su questo sarà importante procedere con un approfondimento quanto prima.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Magliano.

OMISSIS

(Alle ore 10.06 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta inizia alle ore 10.27)

